

Superbonus, le aziende e i professionisti al governo: "Dai 55 miliardi di detrazioni, attivato valor

Lo studio del Censis, commissionato dalla Rete delle professioni tecniche e da alcune associazioni imprenditoriali, tra cui Ance, Cna e Confartigianato. Dai calcoli dell'istituto di ricerca emergono ampi risparmi energetici e anche la sostenibilità della misura, che genera entrate fiscali per oltre 42 miliardi ROMA - Il Superbonus 110% ha innescato una catena di valore ben superiore alla spesa. E i conti pubblici ne hanno beneficiato in termini di entrate fiscali. Il Rapporto di ricerca del Censis, che viene presentato stamane nella sede dell'Istituto di ricerca, commissionato dalla Rete delle professioni tecniche e da alcune associazioni imprenditoriali, tra cui Assocond, Ance, Cna e Confartigianato, vuole essere una replica alla decisione del governo di ridurre la detrazione al 90%, ponendo tra l'altro anche paletti legati al reddito ESPERTO SUPERBONUS. Fai la tua domanda La decisione del governo non arriva a sorpresa: il Superbonus ha sollevato forti critiche soprattutto per l'ammontare delle risorse investite, che, secondo uno studio della Banca d'Italia, non "si ripagano" in termini di riduzione di emissioni nocive, se non tra moltissimi anni. Tuttavia gli addetti ai lavori contestano al governo la decisione di intervenire in corso d'opera, costringendo proprietari di case, aziende e professionisti a una corsa per presentare la Cilas entro il 25 novembre, con il rischio di perdere mesi di lavoro e di dover far fronte a costose penali. Secondo i calcoli del Censis, finora, tra l'agosto del 2020 e l'ottobre del 2022, per una spesa di 55 miliardi di euro in Superbonus, che si converte in 60,5 miliardi di detrazioni a carico dello Stato, c'è un incasso fiscale diretto in termini di Iva, Irpef e Ires di 42,8 miliardi. La spesa effettiva rimane quindi di 17,6 miliardi. Ma parte della spesa ammessa a detrazione è finanziata con i fondi del Pnrr: all'interno della missione Rivoluzione verde e transizione ecologica sono stanziati in particolare 13,95 miliardi di euro proprio per l'investimento Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici. A questi si aggiungono altri 4,56 miliardi finanziati dal Piano Complementare, per un totale di 18,51 miliardi. Inoltre, osserva ancora l'istituto di ricerca, i 5 miliardi di investimenti già ammessi a detrazione attivano direttamente un valore della produzione nella filiera delle costruzioni e dei servizi tecnici connessi pari a 79,7 miliardi di euro, un effetto diretto a cui si aggiungono 36 miliardi di euro di produzione attivati in altri settori del sistema economico connesso alle componenti dell'indotto. Questo per quanto riguarda strettamente la parte legata allo sviluppo economico. Il rapporto poi esamina l'impatto del Superbonus anche dal punto di vista dei benefici delle famiglie: nel 2021, ancora 3,5 milioni di nuclei dichiaravano di avere problemi di umidità, 2,8 di vivere in abitazioni con problemi strutturali e 2,2 milioni di non riuscire a riscaldare adeguatamente la propria abitazione. Mentre chi ha avuto accesso al Superbonus ha compiuto un notevole salto di qualità, con un doppio salto di classe energetica che si è tradotto in un incremento del valore medio dell'abitazione compreso tra il 3 e il 5 per cento. Anche se da altre indagini è emerso che per i condomini in cattivo stato, nelle periferie delle città, è stato più difficile accedere alla misura. Soprattutto, gli edifici ristrutturati con il Superbonus mettono a segno un notevole risparmio energetico, che al momento ammonta a 1,1 miliardi di metri cubi di gas metano, mentre si arriva a 2 miliardi se si considerano gli effetti di tutti i bonus edilizi. Dati che fanno dire ad Armando Zambrano, presidente del [Consiglio nazionale degli ingegneri](#) e coordinatore della Rete delle professioni tecniche, che il Superbonus possa essere "una misura sostenibile anche nel lungo periodo".

